

Tutte in piazza Lucha Y Siesta: inappropriati gli alloggi offerti, ma non c'è scelta

«Giù le mani dalle Case delle donne»: protesta in Campidoglio

Nuova mobilitazione a difesa della Casa Internazionale delle Donne e di Lucha y Siesta, presidi anti-violenza della Capitale a rischio sfratto. Militanti e simpatizzanti ieri hanno protestato contro la chiusura delle strutture, chiedendo alle istituzioni di salvare le realtà romane che da anni tutelano e assistono le vittime di abusi.

a pagina 5 **V. Costantini**



La protesta delle donne contro la chiusura delle case per la loro accoglienza ieri in Campidoglio (foto Frustaci/Ansa)

«Giù le mani dalle Case delle donne»

La protesta in Campidoglio, in piazza anche Lucha Y Siesta: offriamo servizi per 700 mila euro all'anno
Cartelli anche in difesa dell'aborto: legale, libero, gratuito. Comune: si studia un servizio personalizzato

L'onda fucsia torna a bussare alle porte del Campidoglio. «Le case delle donne non si toccano», è lo slogan da cui è ripartita la battaglia per salvare i presidi dedicati all'anti-violenza e all'assistenza nella Capitale, portati avanti da decenni da associazioni e attiviste.

Tra colorati striscioni e cori sulle note di «Bella ciao», la nuova mobilitazione è stata promossa ieri sotto le finestre del Comune, insieme al collettivo «Non una di meno», a difesa della Casa internazionale delle Donne e di Lucha y Siesta. La prima è sotto sfratto, dopo la revoca da parte di Roma Capitale della storica convenzione, la seconda è situata in un immobile Atac ed è ormai all'asta, con immi-

nente distacco della luce. Il Comune ha comunque trovato alloggi alternativi per le donne ospiti dell'edificio. Luoghi «storici e simbolici del femminismo romano, vanno difese», queste le motivazioni che ieri hanno portato in piazza oltre cento persone, tutte invitate a indossare qualcosa di rosa, tra cui l'attrice Nicoletta Braschi.

«Queste case non possono chiudere, è assurdo. - ha sottolineato l'artista, che già in passato ha partecipato ai sit-in delle associazioni - Sono un patrimonio della città». La trattativa con il Comune è tuttora in corso, per la Casa delle Donne era stato anche inserito un emendamento nel decreto Milleproroghe, poi bloccato a febbraio dalle commis-

sioni Affari costituzionali e bilancio a guida M5S. Tra balli e mascherine di Carnevale, l'animato presidio ha ribadito le richieste alle istituzioni. «Ci siamo sedute al tavolo con il Campidoglio dopo 412 giorni di attesa, - ha spiegato Maura Cossutta, alla guida della struttura di via Lungara - chiediamo di discutere una transazione economica sul



Peso: 1-21%, 5-41%

contenzioso del debito, il riconoscimento del valore economico e sociale della struttura, per servizi che offriamo alle donne pari a circa 700mila euro all'anno». Ultima proposta un comodato gratuito perché - ribadiscono le militanti - come da sentenze delle Corti dei conti, «è possibile che le istituzioni possano garantirlo senza danno erariale quando c'è un valore sociale». Tra i tanti cartelli, anche uno dedicato al tema dell'aborto, «legale, libero e gratuito» la scritta che ricorda il diritto di scelta delle

donne. «Sosteniamo la battaglia delle case romane, a cui si deve riconoscere l'autonomia e il valore sociale, politico e educativo che riservano nel mondo, non sono luoghi che generano profitto» il commento di Simona Lanzoni, dall'associazione Pangea Onlus. Intanto, il Comune ha fatto sapere che le donne, ospitate con i loro bambini nello stabile Atac, hanno accettato il piano personalizzato di accoglienza e sistemazioni abitative alternative, supportate dai centri anti-violenza. Al vaglio anche la partecipa-

zione all'asta dell'immobile Atac e la sperimentazione di un progetto sul modello sperimentato da Lucha y Siesta. «Gli alloggi sono inappropriati, ma sono stati accettati perché non c'è molta scelta. - precisano da Lucha - Si stanno sradicando donne vittime di violenze da un percorso di reinserimento sociale e i bambini dalle loro scuole».

Valeria Costantini

Protagoniste

Nella foto a destra Nicoletta Braschi con Maura Cossutta. A sinistra, invece, la foto della piazza del Campidoglio ieri pomeriggio: dalle 16, infatti, centinaia di donne (e uomini) si sono date appuntamento di fronte al Comune per chiedere rispetto e tutele per «le case delle donne»

La vicenda

● **Bella Ciao**
Tra colorati striscioni e cori sulle note di «Bella ciao», la nuova mobilitazione è stata promossa ieri sotto le finestre del Comune, insieme al collettivo «Non una di meno», a difesa della Casa internazionale delle Donne e di Lucha y Siesta. La prima è sotto sfratto, dopo la revoca da parte di Roma della storica convenzione, la seconda è situata in un immobile Atac ed è all'asta



Peso:1-21%,5-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

070-118-080